

CULTURA

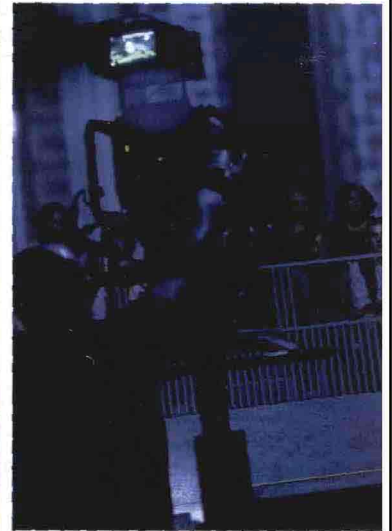
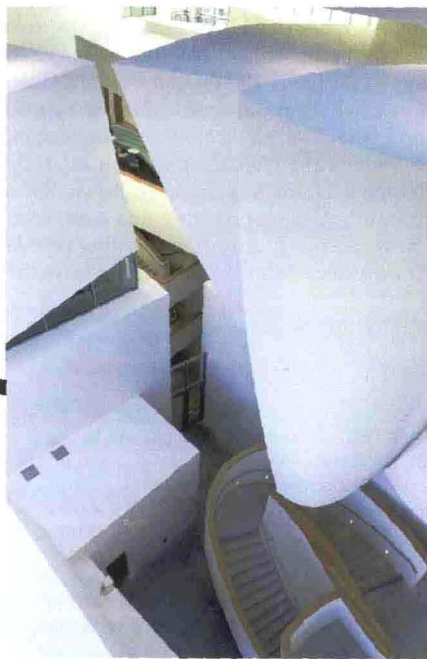
ARTE di Germano Celant

RICORDI AL FUTURO

Fino al XX secolo l'arte è stata un viaggio nel passato oppure nel futuro, è discesa nella storia o ha ipotizzato un senso dell'avvenire. Oggi questo muoversi tra quello che è stato e quel che non c'è ancora non rappresenta più l'esigenza di conoscere sé stessi e la propria funzione esistenziale, per cui l'attenzione si spinge sino a pensare quale sarà il passato del proprio futuro, quando saremo morti e qualsiasi traccia che avremo lasciata apparterrà alla memoria di una vita vissuta. È questo che cerca di immaginare Matthew Day Jackson (1974) quando si mette alla ricerca di se stesso come essere scomparso o defunto. Tutto il suo lavoro (al Mambo, Bologna fino al primo maggio) medita sulla mortalità del creatore e sull'identificazione delle possibili figure visibili che resteranno nel tempo. L'artista si ritrae sul letto di morte o sotto un lenzuolo funerario oppure entra nelle leggenda popolare, diventando soggetto di un programma televisivo famoso in America dagli anni Sessanta, un "Chi l'ha visto" fantascientifico e paranormale. Oppure si proietta nel mondo siderale per identificarsi in un monumento votivo a una vittima delle avventure spaziali, racchiusa in una bara trasparente sostenuta da otto astronauti. È un genere che nasce dal morire, dove l'arte è un calco di cera del corpo dell'artista che spera di trionfare sul suo trapasso cadaverico. Anzi, come Gino



de Dominicis, lo anticipa per accordarsi un'immortalità e per erigersi un sepolcro nel quale l'immagine fittizia e trascorsa predomina sulla scomparsa carnale: un desiderio di eternità che rientra nella tradizione di sopravvivere in forma di monumento.



ART BOX

DI ALESSANDRA MAMMI

Da Duchamp a Stanlio&Ollio

Elmgreen & Dragset - Vincitori del Fourth Plinton in Trafalgar Square, London. E in mostra fino al 27 marzo, al ZKM, Karlsruhe Surreali e ironici. Poeti dell'imprevisto. Cantori di un'arte slapstick. Il duo scandinavo come Stanlio e Ollio finge di essere "due menti senza un solo pensiero". Invece ha creato il concettuale comico. Tipo: installazione con container che sfonda il soffitto sopra la testa della segretaria; clownerie con statue viventi per ridere di Moore e Giacometti in un colpo solo; performance con un finto imbonitore che trascina stralunati visitatori nella casa di un collezionista pazzo, e ora (giusta ricompensa), l'ambito piedistallo di Trafalgar Square dove accanto alla colonna di Nelson si vedrà un loro cavallo a doridolo. Monumento equestre ai nostri tempi fanciulloni.

Studio. Ricordando quei progetti, ma anche il recente Walt Disney Concert Hall, ha avuto l'idea di coinvolgerlo nel nuovo progetto. Gehry ha avuto l'idea di rendere per la prima volta trasparenti per il visitatore, o per chi si trova nel parco, le immagini delle hall e degli spazi per le prove o quelli più piccoli per la musica da camera. Lo schema è sempre quello della scatola da scarpe, che funziona ancora straordinariamente bene per la musica.

La sala principale, per 765 spettatori, è semicircolare, stessa forma della scena occupata dagli orchestrali. La parete di fondo, in parte trasparente, permette di vedere gli avvenimenti dall'esterno: è dotata di pannelli a forma di tende che sembrano gonfiate da un'immaginaria corrente d'aria. La critica ha accolto il New World Center come un progetto finalmente "democratico" di Gehry. Che negli ultimi progetti si è allontanato, e per fortuna, dalla coazione a ripetere il modello Bilbao: sembra che nell'immaginario dell'architetto americano oggi ottantunenne siano comparse nuove suggestioni. E finalmente si è esaurita la marea di piccole Bilbao che hanno invaso il mondo intero.

ARCHITETTURA

Dimenticare Bilbao

DI MASSIMILIANO FUKSAS

Il Soundscape è un progetto di parco pubblico dello studio West 8, gruppo di paesaggisti olandesi profondamente legati alla visione concettuale dell'architettura del paesaggio degli anni '90. Esso esprime il desiderio di aprire l'area del New World Center di Miami Beach a un popolo di spettatori giovani. Il punto focale del parco è dato principalmente dalle proiezioni sullo schermo di 650 mq di concerti e spettacoli che si svolgono all'interno del New World Center, sede permanente dell'orchestra New World Symphony. La New World Symphony era nota perché dava modo di esprimersi a giovani musicisti internazionali, ma da alcuni anni era in crisi. Il direttore artistico Micheal Tilson Thomas, che ha vissuto a Los Angeles come Frank Gehry, ricordava alcuni progetti molto semplici realizzati dall'architetto a metà degli anni '60, come il Danzinger